



Primaria Secondaria 1° grado

Quella volta che...

CITTADINANZA DIGITALE CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ SOCIAL INFLUENCER



ARGOMENTO

- Consapevolezza e responsabilità
- Social
- Influencer
- Cittadinanza digitale

MATERIA

- Educazione Civica
- Area Umanistico-Letteraria

COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenza digitale
- Competenze sociali e civiche
- Consapevolezza ed espressione culturale

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 10. Anche il silenzio comunica
- 03. Le parole danno forma al pensiero
- 06. Le parole hanno conseguenze

DOMANDE FONDAMENTALI

- I pensieri hanno sempre la stessa forma quando vengono espressi?
- Se ci si prende più tempo per dire ciò che si pensa, il risultato è lo stesso?
- Quando si scrive un messaggio, si riescono a raccontare ugualmente i propri pensieri?

parole
stili

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

<p>1. Virtuale è reale Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.</p> <p>2. Si è ciò che si comunica Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.</p> <p>3. Le parole danno forma al pensiero Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.</p> <p>4. Prima di parlare bisogna ascoltare Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.</p> <p>5. Le parole sono un ponte Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.</p>	<p>6. Le parole hanno conseguenze So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.</p> <p>7. Condividere è una responsabilità Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.</p> <p>8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.</p> <p>9. Gli insulti non sono argomenti Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.</p> <p>10. Anche il silenzio comunica Quando la scelta migliore è tacere, taccio.</p>
---	--

paroleostili.it

L'insegnante introduce il tema dell'attività: il focus sarà il principio 3 del Manifesto.

Questo principio rappresenta bene la base della comunicazione: esprimersi significa proprio raccontare qualcosa che ci riguarda. E cosa ci riguarda di più dei nostri pensieri? Sono nostri, li abbiamo nella nostra testa e li raccontiamo nei nostri discorsi: riusciamo a presentarli, quindi, attraverso le parole che scegliamo. A seconda di come li raccontiamo, permettiamo agli altri di capirli: dunque, è importante la "forma" che diamo ai nostri pensieri.

L'insegnante pone l'attenzione sul fatto che è importante prendersi cura delle parole e imparare ad utilizzarle al momento opportuno, scegliendo sempre quelle più adatte.

Certo, non è semplicissimo saper scegliere – specialmente perché ci sembra sempre di non avere tanto tempo – e a volte può essere necessario aspettare un po' di più, prima di dire qualcosa, ma è bello sapere di aver utilizzato proprio la parola più giusta!

Questo vale ovviamente per la comunicazione di tutti i giorni, ma è importante soprattutto per la comunicazione online: quando scriviamo a qualcuno/a i nostri pensieri, quando diciamo qualcosa di noi, rimane lì ed è difficile – se non impossibile – da cancellare. Vale la pena quindi scegliere bene anche le parole da scrivere.

L'insegnante seguita dunque a presentare l'attività e chiederà a ciascun alunno/a di riportare sulla parte alta di un foglio bianco diviso in 2 parti le frasi "Quella volta che... ho detto, ma potevo dire..." e "Quella volta che... ho scritto, ma potevo scrivere..."

Ognuno/a riporta nelle due aree del foglio il racconto di episodi in cui, prendendosi più tempo, avrebbe utilizzato parole diverse e maggiormente in grado di esprimere il proprio pensiero.

Riflessione conclusiva e drammatizzazione in classe

15'

L'insegnante sorteggia alcuni alunni/e e chiede loro di drammatizzare uno degli episodi descritti: possono ovviamente servirsi dell'aiuto di compagni/e, che interpreteranno gli altri personaggi coinvolti. Avvia poi una riflessione su come e quali parole potevano essere utilizzate in quel caso.

Ulteriori attività di approfondimento

Per dare continuità a quest'attività e favorire la riflessione sulla scelta delle parole da usare, l'insegnante potrebbe creare un padlet in cui allievi e allieve possano riportare i propri pensieri sulla settimana scolastica trascorsa.

Unica regola: trovare, con calma e nei tempi giusti, le parole più adatte da utilizzare.

L'insegnante può inoltre proporre ad alunni e alunne la lettura autonoma del terzo capitolo del libro "Penso Parlo Posto. Breve guida alla comunicazione non ostile" di Carlotta Cubeddu e Federico Taddia, illustrazioni di Gud, Il Castoro, 2019, chiedendo di utilizzare le domande presenti nel testo come spunto di riflessione.